

POTENZA A SAN PAOLO ALBANESE IL RECORD PER LA CIFRA PIÙ ALTA INVESTITA PRO CAPITE: 432,6 EURO

I piccoli comuni investono in cultura

PIERO MIOLLA

● San Paolo Albanese, con 432,26 euro pro capite, è stato il comune lucano che ha speso di più nel 2017 per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali. Il dato è contenuto nel report di **Openpolis**, che rielaborando dati Istat, ha tracciato la classifica nazionale del settore. Il comune del Potentino si è piazzato al trentottesimo posto in Italia, e, nella nostra regione, ha preceduto Aliano (407,07 euro pro capite, quarantatreesimo posto a livello nazionale) e Sant'Angelo Le Fratte (345,36, cinquantottesima posizione in Italia). Solo quarantasettesima in regione Matera capitale europea della Cultura 2019, con appena 21,62 euro pro capite (a livello nazionale la città dei Sassi si è piazzata nella posizione numero 2239), mentre Potenza, con 19,92 euro pro capite ha occupato a livello regionale la posizione numero cinquanta e, a livello nazionale, la 2434. I tre comuni non capoluogo più grandi si sono piazzati nelle retrovie: Melfi si al sessantacinquesimo posto in regione con 15,08 euro pro capite, Policoro all'ottantaduesimo (9,08 euro pro capite) e Pisticci al

classifica nazionale ci sia Firenze (117,51 euro pro capite), seguita da Trieste (93,49) e Milano (81,18). Come spesso accade, poi, le città del sud chiudono la classifica con livelli di spesa inferiori ai

20 euro pro capite. Roma è decima per livello di spesa, ma è importante sottolineare che l'ampio patrimonio culturale della capitale viene gestito non solo dal Comune e dallo Stato, ma anche da enti ecclesiastici e da diversi soggetti pubblici e privati, che contribuiscono alle attività di valorizzazione. Un discorso che, con buona probabilità, sebbene con rilevanti differenze e proporzioni,

può essere anche esteso ad alcuni centri d'Italia in generale, e della Basilicata in particolare. Ma che cosa si intende per beni culturali? Ci si riferisce a quelle cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, dai musei alle biblioteche, dai monumenti ai parchi per finire ai manoscritti rari. Tutti meritevoli di tutela e valorizzazione.

MELFI La città figura nelle retrovie

CASSE

Secondo il report **Openpolis** ci sono anche 12 paesi dove non è stato speso un centesimo

novantacinquesimo (4,54). Tra i centri più popolosi (oltre i 10mila abitanti), invece, spicca la sola Bernalda che con 45,32 euro pro capite nel 2017 ha occupato la posizione regionale numero 28 e quella nazionale numero 974. La classifica, poi, viene chiusa da numerosi comuni che non risulta abbiano speso neanche un centesimo di euro per questa "mission": si tratta di Lagonegro, Latronico, Ruoti, San Fele, Filiano, Miglionico, Acerenza, Forenza, Nemoli, Campomaggiore, Trivigno e Calvera. Per Montescaglioso, Muro Lucano e Colobraro, infine, non c'è alcun dato disponibile. Più in generale, **Openpolis** segnala che sono 205.443 i beni culturali registrati nel 2017 in Italia, estesi sul 93 per cento dei comuni del Belpaese. Dopo aver precisato che gli enti locali sono solo uno degli attori coinvolti, la ricerca ha attestato come in testa alla

